

come si intenda operare al fine di acclarare i fatti e di ripristinare fra le forze dell'ordine locali un rapporto di stima e collaborazione lesa da così gravi accadimenti. (4-10491)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

MARTELLA, VIOLANTE, GRIGNAFINI e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del cosiddetto « blocco delle assunzioni » per contratti a tempo indeterminato nella pubblica amministrazione, disposto dall'articolo 34, comma 4, della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria del 2003), e poi successivamente rinnovato dall'articolo 3, comma 53, della legge n. 350 del 2003 (legge finanziaria del 2004) più di quattromila idonei in procedure di valutazione comparativa a posti di docente universitario si sono ritrovati nell'impossibilità di accedere al loro ruolo;

anche a causa della pressione generata dalla presentazione di alcuni ricorsi ai TAR, e dalla minaccia di un ricorso generalizzato al giudice amministrativo da parte di tutti coloro che si trovavano nell'impossibilità di prendere servizio, l'8 gennaio 2004, il Ministero dichiarava che per i professori vincitori di concorso di idoneità sarebbe stata garantita l'assunzione entro l'estate, grazie alla deroga prevista dalla stessa legge finanziaria per il 2004 che prevede all'articolo 3, comma 54, la possibilità di procedere — per effettive, motivate e indilazionabili esigenze di servizio — ad assunzioni nel limite di un contingente di personale corrispondente ad una spesa annua lorda a regime pari a 280 milioni di euro, e costituiva a tal fine un apposito fondo straordinario;

la previsione della legge finanziaria per il 2004 — che dispone per coloro che sono risultati idonei alla docenza universitaria il divieto di effettuare le prese di servizio sulla base dei fondi di finanziamento ordinario esistenti nelle casse degli atenei e già destinati dagli atenei stessi al reclutamento del proprio personale e imponendo, invece, che tali prese di servizio gravino sul « fondo in deroga » di 280 milioni di euro messo a disposizione del Ministero dell'economia e destinato alle necessità di tutta la pubblica amministrazione — appare non solo lesiva dell'autonomia del sistema universitario pubblico, costituzionalmente garantita dall'articolo 33 della Costituzione, ma anche scarsamente efficiente, sulla base della considerazione che gli Atenei universitari per poter bandire un concorso devono per legge disporre dei fondi necessari alla copertura degli oneri derivanti dall'assunzione, e sarebbero pertanto nella condizione di potersi provvedere autonomamente;

in sede di approvazione della legge finanziaria 2004, la Camera ha approvato un ordine del giorno presentato da deputati del gruppo DS-U, nel quale si impegnava l'esecutivo, in applicazione delle deroghe al blocco delle assunzioni, a dare priorità ai docenti universitari di prima e seconda fascia;

il « coordinamento dei professori idonei » non ha mancato di sollevare dubbi di legittimità costituzionale nei confronti di una disposizione che appare non solo lesiva dell'autonomia universitaria, ma potenzialmente discriminatoria, avendo ad oggetto solamente le università pubbliche, e ha rivolto a mezzo stampa, il 3 giugno scorso, un appello al Presidente della Repubblica affinché si pronunci per la rimozione di questo divieto e per il ripristino del diritto degli atenei ad un regolare rinnovamento del proprio corpo docente;

a seguito di una ricognizione svolta dagli uffici amministrativi di tutti gli atenei italiani nei mesi di febbraio e marzo, la presa in servizio di tutto il personale

comporterebbe una spesa complessiva valutabile intorno ai 190 milioni di euro, mentre pare che il Ministero dell'economia non sia nelle condizioni di poter erogare una somma superiore ai 40 milioni di euro;

appare necessario sottrarre quanto prima tutto il personale risultato idoneo in procedure di valutazione comparativa o vincitore di concorso all'irragionevole blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria, o quantomeno procedere ad una integrazione del finanziamento « in deroga » concesso dal Ministero dell'economia e delle finanze con una quota delle risorse del fondo di finanziamento ordinario già assegnate alle università e, peraltro, destinate proprio a consentire la presa di servizio del personale —:

anche in relazione alle reali disponibilità del « fondo in deroga », quali provvedimenti intenda adottare, anche alla luce degli impegni presi con il Parlamento in sede di esame della legge finanziaria 2004, al fine di garantire il corretto ed adeguato funzionamento del sistema universitario italiano, con particolare riferimento all'esigenza che, nel più breve tempo possibile, gli atenei italiani e i centri di ricerca pubblici siano posti nella condizione di poter procedere alla presa di servizio del personale tecnico, ricercatore e docente, risultato idoneo in procedure di valutazione comparativa o vincitore di concorso. (5-03360)

COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'attuazione dell'articolo 35 della legge finanziaria per il 2003, che ha introdotto l'obbligo di ricondurre tutte le cattedre a 18 ore di lezione frontale, sta creando non pochi problemi di organizzazione interna alle scuole, specialmente nei licei a indirizzo scientifico;

l'intervento di « razionalizzazione » sta di fatto pregiudicando irreversibil-

mente la valenza formativa e qualitativa dell'insegnamento della lingua straniera;

attualmente gli studenti che seguono l'ordinamento del liceo scientifico, studiano la lingua per tre ore la settimana nelle classi prime, per quattro ore nelle classi seconde, per tre ore nelle classi terze e quarte e per quattro ore nelle classi quinte;

con questo schema, le scuole riuscivano a garantire fino all'anno scorso la continuità didattica dalla prima alla quinta classe e il docente completava l'orario-cattedra con la diciottesima ora a disposizione per supplenze brevi o con attività di supporto e approfondimento;

la razionalizzazione costringe gli istituti, per attuare le 18 ore frontali, a raggruppare le classi non più secondo un criterio di continuità didattica, ma secondo un criterio meramente aritmetico, non riuscendo più a garantire agli studenti lo stesso docente per tutta la durata dei corsi di studio;

l'intervento di razionalizzazione ha, di fatto, sacrificato le cattedre degli insegnanti andati in pensione, che sono state ridistribuite anziché essere assegnate a nuovi docenti;

l'applicazione di una mera logica di risparmio ha comportato una regressione didattica e gravi incertezze, tutto a scapito della preparazione degli alunni, che non potendo più contare su una sufficiente continuità didattica non possono che regredire dal punto di vista dell'apprendimento della lingua inglese, cavallo di battaglia della campagna elettorale del Governo;

la circolare ministeriale 9 Luglio 2003, n. 58, specifica che « qualora si riveli indispensabile per il miglior funzionamento delle istituzioni scolastiche, anche sotto il profilo della continuità scolastica » i direttori didattici « potranno valutare l'opportunità di intervenire sugli assetti orari istituiti, riarticolandone la composizione »;

la stessa circolare ha di fatto determinato una situazione di disomogeneità organizzativa, creando forti differenze tra l'organizzazione nelle diverse realtà scolastiche del territorio, anche in ragione degli ampi margini di discrezionalità lasciati ai Centri servizi amministrativi (CSA) che, su richiesta dei dirigenti scolastici possono autorizzare il mantenimento dell'organizzazione con le 17 ore;

la continuità didattica e il rapporto continuo tra studenti e docente ha una particolare importanza nell'insegnamento della lingua straniera;

l'inglese è una materia strategica e fondamentale per mantenere alto il livello qualitativo della azione e della competitività dei nostri alunni rispetto al mercato del lavoro europeo —:

quali iniziative intenda assumere per sanare la situazione denunciata che, peraltro, comporta problemi nella fase di valutazione didattica e crea di fatto una impossibilità ad aderire a progetti europei pluriennali, e se non ritenga opportuno intervenire per generalizzare la deroga prevista dalla circolare ministeriale 9 luglio 2003 n. 58, in modo da determinare una organizzazione omogenea, generalizzata e vincolante per tutte le unità didattiche sul territorio. (5-03361)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Commissione europea, interrompendo una moratoria che si protraeva ormai da cinque anni, ha avviato una serie di procedure per l'autorizzazione all'immissione in commercio di ogm destinati all'alimentazione umana o animale;

secondo tale procedura, dopo l'iniziale e preventivo parere favorevole della Autorità europea per la sicurezza alimentare, la Commissione europea trasmette la proposta di decisione al Comitato di regolamento della catena alimentare (composto da rappresentanti degli Stati membri), adottando quindi la decisione medesima se conforme al parere del Comitato;

laddove il parere del Comitato sia difforme, la decisione è demandata al Consiglio europeo che, a sua volta, ha tre mesi di tempo per deliberare a favore o contro;

decorso il termine di tre mesi senza una deliberazione del Consiglio europeo, la Commissione è libera di adottare la decisione;

tanto evidenziato, e considerata la posizione assunta dal Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali —:

se il Governo italiano ritenga adeguato e sufficiente il complesso delle procedure attivate dalla Commissione europea per l'autorizzazione all'immissione in commercio di ogm destinati all'alimentazione umana o animale;

quali direttive sono state date al rappresentante italiano in seno al Comitato di regolamento della catena alimentare;

se sia a conoscenza delle ragioni tecniche e politiche che hanno indotto la Commissione europea ad interrompere il regime di moratoria sugli ogm che durava da cinque anni. (3-03586)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in materia di salute animale, il Consiglio dell'Unione europea in data 21 giugno 2004 ha adottato una decisione relativa alla partecipazione dell'Unione europea alla Convenzione sulla protezione de-